

Tirreno-Adriatico. Vince la sua prima corsa a tappe. Ultimo sprint a Strazzer

Fondriest, non è mai troppo tardi

■ SBENEDETTO DEL TRONTO. È la prima volta. Maurizio Fondriest ride come un bambino. Lui che ha già vinto un mondiale e una Coppa del mondo, sembra quasi incredulo per questo suo primo successo in una corsa a tappe. Professionista dal 1987, indiano nel 1988, Maurizio Fondriest è sempre stato uno dei piccoli grandi misteri del ciclismo italiano. Campione o bluff? Spaccone o timido? Sfortunato o mai consigliato? Qui a San Benedetto del Tronto, dove si è conclusa l'ultima tappa della Tirreno-Adriatico, vinta in volata da Strazzer, l'ex enfant prodige del pedale non ha molta voglia di ripercorrere il suo strano viaggio nel mondo del ciclismo. «Sono veramente contento perché è la prima volta che vinco una corsa a tappe. Certo, non è il Giro di Francia, ma è già molto visto che quest'anno ho centrato cinque successi. Meglio di così non potevo fare. No, il film del suo passato è meglio lasciarlo stare. Fondriest ha ben altro per la testa: pensa alla Sanremo di sabato, alla moglie Ornella che sta per regalargli un fiocco rosa di nome Maria Vittoria, ai suoi genitori che lo hanno sempre seguito passo dopo passo. Forse troppo. Vecchie storie, forse definitivamente superate. Maurizio Fondriest a 28 anni dà l'impressione d'aver cancellato per sempre i suoi antichi fantasmi. Ora, finalmente, potrà correre svincolato dall'angoscia di dover vincere a tutti i costi per dimostrare che dietro al lato ingaggio (800 milioni), c'è anche un talento vero. Sereno, rilassato, riesce perfino a scherzare sulla Sanremo: una volta c'è cinque anni fa gli fece balenare il miraggio della vittoria. Era insieme, sul vialeone dell'arrivo, a Laurent Fignon, vecchia pelliccia che stava riemergendo da una lunga e tormentata convalescenza per una operazione al ginocchio. Fondriest aveva 23 anni, un sacco di po-

lemiche alle spalle (i vecchi santoni del gruppo lo guardavano con diffidenza per via del suntuoso ingaggio considerato «esagerato» per un neoprofessionista), e la comprensibile agitazione del neofita. Il vecchio e il giovane, un classico del ciclismo. Vinse naturalmente il francese, imbrigliando Fondriest con la ragnatela della sua esperienza. «Non ci penso più», spiega Maurizio con un sorriso sincero. Ero molto inesperto, arrivare secondo fu già un grande successo. No, nessuna traccia, sono cose che succedono». Cose che succedono, già. Il santo dei ciclisti, forse per giusta compensazione, gli concede una ribalta ancor più prestigiosa qualche mese dopo al mondiale di Renais. Maurizio s'inscrive nello sprint finale dietro a Bauer e Crielquion. A 75 metri dal traguardo colpo di scena: il belga e il canadese, stringendosi contro le transenne, finiscono a gambe all'aria lasciando via libera a Fondriest. Vera gloria? Anche a questo proposito s'apri un lungo dibattito che rimase praticamente irrilevante. Di sicuro, quella maglia iridata portò scarsa fortuna al trentino. Forse era troppo pesante per un ragazzo di 23 anni. Fatto sta che Maurizio, dopo quella vittoria, imbocca un lunghissimo tunnel di secondi posti che alimentano discussioni ed equivoci. Solo due anni fa, proprio grazie ai suoi numerosi piazzamenti, s'aggiudica la Coppa del Mondo a punti. Intanto, affiliandosi alla Panasonic, diventa un emigrante del pedale. Voluto da Saranni e da Ernesto Colnago, Fondriest chiude la sua parentesi all'estero. Una scelta felice grazie al perfetto feeling con Saranni, una volta suo tenace nemico. Succede sempre così. Arrivo. 1) Strazzer 2) Vanderhaeghe 3) Raabs 4) Fidanza 5) Marinello s.t. Classifica. 1) Fondriest, 2) Tchmil a 9', 3) Della Santa a 10', 4) Chiurato a 11', 5) Rebellin a 12'.

BREVISSIME

Moggi napoletano. Il direttore sportivo del Torino tornerà a Napoli. A buon punto la trattativa con il Ferentino. Calcio juniores. Brasile-Ghana sarà la finale del campionato del mondo juniores e si giocherà sabato a Melbourne. Nippon Diaz. Ramon Diaz, ex attaccante dell'Inter e della Fiorentina ha lasciato il River Plate. Gioccherà nelle file del Yokohama Marinos. Guadagnerà tre miliardi in due anni. Lega calcio. Oggi si riunirà il Consiglio a Milano. Per domani è convocata l'Assemblea: si discuterà del contratto con la Rai. Calcio Uefa. Si riunisce oggi a Ginevra la Commissione delle competizioni inter-club. In esame la proposta per l'istituzione di un campionato europeo di club con l'unificazione di Coppa Campioni e Coppa Uefa. Sciopero ritardato. Gli arbitri spagnoli non sciopereranno. Lo hanno deciso ieri al termine di una riunione furtiva. Ciclismo. Sono stati presentati ieri a Milano i campionati mondiali su strada e su pista che si svolgeranno in Norvegia dal 17 al 29 agosto prossimi. Moto, torna la Rumi. I sette componenti del team Rumi sono partiti ieri per l'Australia dove il 28 marzo si disputerà il moto mondiale. La Rumi torna in pista dopo 30 anni di assenza. Roma-Ostia. Bettiol e Bordin saranno al via della maratona in programma domenica. I partecipanti saranno 300.

Coppa Uefa. Ritorno a rischio per i giallorossi che partono a Dortmund dall'1-0. Giannini gioca, ma non è guarito Caniggia in tribuna. I dodici risultati positivi confortano Boskov, che avverte: «Niente barricate, ci vuole un gol»

Roulette tedesca

La Roma affronta oggi a Dortmund i tedeschi del Borussia nel ritorno dei quarti di Coppa Uefa. I giallorossi difendono l'1-0 dell'andata (gol di Mihajlovic). Confermata la presenza di Giannini, acciaccato, mentre lo straniero destinato a finire in tribuna dovrebbe essere l'argentino Caniggia, nonostante il buon periodo di forma. Boskov: «Roma giudiviosa, ma niente barricate. Dobbiamo segnare un gol...»

NOSTRO SERVIZIO

■ DORTMUND. Ultimi cento metri. I più difficili: c'è una salita ad alta pendenza chiamata Borussia Dortmund. La Roma, con la testa ebraica e i muscoli un po' appesantiti, si prepara ad affrontarla pedalando in piedi. Bisogna tagliare il traguardo per primi, leggi eliminare i tedeschi e conquistare un posto nelle semifinali di Coppa Uefa: altrimenti tutto quel che è stato fatto, conta poco, forse niente. Le gambe sono indolenzite, i muscoli migliori, come Giannini, si trascinano dietro dolori agli adduttori che non vogliono saperne di eccitarsi. O come Rizzitelli, che ha ancora il fiato corto dopo una settimana sotto le coperte a curare la febbre. Ma ha il cuore su di giri, la Roma, dopo due mesi e dodici

Table with 2 columns: Player Name and Number. Includes Kios, Reinhardt, Schmidt, Zelic, Kutowski, Reuter, Zorc, Chapuisat, Rummenigge, Polven, Cervone, Garyza, Aldard, Piacentini, Benedetti, Comi, Mihajlovic, Carnevale, Giannini, Rizzitelli.



Giuseppe Giannini

tappe senza la macchia di una sconfitta e l'impresa di otto giorni fa, il Milan battuto in un'altra semifinale importante, quella di Coppa Italia. E poi, ancora, ha trovato, dopo averlo a lungo cercato, Vito Pallido Caniggia, il puntero argentino che con due gol in quattro giorni, prima al Milan e poi all'Inter, ha dato un bell'aiuto alle glorie romaniste. Ed è proprio attorno al nome di Caniggia che si è consumata la vigilia giallorossa. Parecchi indizi, tra i quali il bla-bla di ieri mattina di Valadin Boskov prima di salire sull'aereo per Dortmund, hanno sfilato di dosso all'argentino la maglia da titolare. «Bisogna giocare in maniera accorta», ha detto il tecnico romanista. Poi, un guizzo per confondere le idee: «Dobbiamo cercare il gol. E

fondamentale. E la Roma può farlo: in Coppa, pur perdendo a Zurigo e Istanbul, ha sempre segnato». Messaggio pro-Caniggia. Poi ancora: «Il nostro problema è Giannini. Avverte ancora dei dolori. Per lui è importante fare un buon riscaldamento. Al «Meazza», dove è a disposizione una palestra, domenica ha lavorato molto prima della partita: speriamo possa farlo anche a Dortmund. E poi dobbiamo fare i conti con l'assenza di Bonacina (squalificato, ndr)». Morale, con un centrocampista a «rischio», è impensabile pensare ad un Mihajlovic escluso. Lo stadio è l'unico mancino disponibile per Boskov e, inoltre, è uno degli elementi più freschi, avendo saltato per squalifica le partite con le due milanesi. Non rimane che un dubbio, allora: chi sarà il partner di Carnevale? Le gerarchie dicono Rizzitelli, le condizioni di for-

Basket. Finale Coppa Korac Philips-Virtus ultima sfida e nell'Euroclub c'è la bella tra Benetton e Scavolini

MIRKO BIANCANI

■ «Perdere? Non sarebbe un dramma. La cosa più importante è saltare la laccata». Firmato: Dino Radja. È con questo stato d'animo, così efficacemente esemplificato dalle parole del pivot croato, che stasera (20.30) Roma affronta l'impresa di cercare di violare il Forum di Milano e conquistare così la Coppa Korac. All'andata fu un Pttis-Moustre a trascinare la Philips, questa volta è Casalini a sperare nella soluzione individuale. Magari incamata in quel Sandro Dell'Agnello che, quando il coach della Virtus guidava D'Antoni e compagni, regalò proprio alle «scarpette rosse» diversi dispiaceri. «Dobbiamo difendere duro - aggiunge Radja per non essere frainteso - e scegliere bene i tiri. Giocare con la testa, insomma. Che tanto non abbiamo niente da perdere». Ed è questo anche il credo di Casalini: «Quaranta minuti di diligenziosa applicazione - dice l'allenatore - questo chiedo alla squadra. E un po' di fiducia nei nostri mezzi. In fin dei conti, potremo giocare senza pressioni di sorta e sperare nei problemi altrui non costa proprio niente. Mi pare che il passato è passato, io e Premier ormai abbiamo cancellato ogni emozione. Temo Djordjevic e gli altri solo perché sono secondi in campionato. E non a caso. Milano non vince una Coppa da quattro anni, quando a Gand si aggiudicò il titolo europeo. D'Antoni respinge scaramanticamente i favori del pronostico, ma si fa un augurio: «È passato troppo tempo, è ora che riapriamo la bacheca». Sempre alle 20.30, ma al Palaverde di Treviso, Benetton e Scavolini giocano l'ultimo atto del derby italiano di Eurocup. Martedì è stato Kukoc-show con la stella biancoverde impegnata a far impazzire prima Pete Myers, poi Haywood Workman, infine la zona cui è ricorso - una scelta obbligata - Alberto Bucci. Pesaro riavrà Gracis, che stamane il giorno Pugliesi trasporterà personalmente in Veneto. Ed è proprio il dirigente biancorosso che regala una battuta speranzosa: «Kukoc lo conosciamo, ma forse alla sua prestazione non è stata estranea la presenza a bordo campo di una troupe della Nbc. Gli americani sono già ripartiti...». Durante garage si è infortunato nuovamente Terry Teagle, schierato sul fronte continentale per l'indisponibilità «tecnica» di Corchiani. Il colored di Treviso dovrebbe essere iscritto a referto, ma molto probabilmente giocherà soltanto in caso di estrema necessità. Un'emergenza che fa il paio con quella dei biglietti: l'altra sera sugli spalti c'erano soltanto 3000 persone, decisamente poche per un incontro così importante. La Benetton spera che il possibile approdo alle final four di Atene valga un esborso infrasettimanale per il pubblico che - va ricordato - in fondo è campione d'Italia.

L'INTERVISTA Mario Cotelli, ex ct della valanga azzurra, spiega la crisi: «Giusta la protesta degli atleti. Gli organizzatori della Coppa del mondo hanno tirato troppo la corda. Bisogna rivedere completamente il calendario»

Lo sci nella bufera invoca il soccorso alpino

Calendario improponibile, piste inadeguate, lacune organizzative: il circuito mondiale dello sci è in crisi. Un dissenso che ha spinto gli atleti a ribellarsi. «Hanno ragione loro», dice Mario Cotelli, ex ct della nazionale ai tempi della valanga azzurra. «Bisogna riscrivere completamente il calendario». «Tomba? La sua stagione è stata positiva ma il resto della squadra maschile ha subito un tracollo agonistico».



Mario Cotelli

■ Cotelli, cosa sta succedendo nello sci? Succede che gli atleti si sono stancati, e hanno ragione. Dico questo anche se non ho condiviso appieno lo «sciopero» nello slalom speciale della Sierra Nevada, una gara che forse poteva essere disputata. Ciò non toglie che gli organizzatori di coppa abbiano tirato troppo a lungo la corda, soprattutto per quanto riguarda la disputa di certe discese libere e le norme di sicurezza. I mondiali di Morioka, poi, sono stati la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Lo sbaglio è stato fatto dalla federazione internazionale quando ha stilato il calendario delle prove iridate. Non si può pensare di far disputare 12 gare in 12 giorni, per mettersi al riparo dalle perturbazioni atmosferiche di giorni ne servono almeno 16-17. Ma non sono affatto d'accordo con chi sostiene che a Morioka non bi-

■ Mario Cotelli, lombardo di Santa Caterina, è noto agli appassionati dello sci per essere stato il commissario tecnico della nazionale italiana negli anni 70. Era il periodo della «valanga azzurra», una squadra che con i vari Thoeni, Gros, Radici, Schmalzl (l'attuale ct), raccolse gli allori più importanti. Esaurita la sua esperienza tecnica, Cotelli si è dedicato ad una attività manageriale senza però tagliare i ponti con lo sci. Collaboratore di quotidiani e riviste specializzate, è uno dei conduttori di «Obiettivo sci», trasmissione di Tele +2.

Certo, ed è la stessa che già feci nel 1976 senza fortuna. Le varie coppe di specialità dovrebbero essere assegnate entro il 10-15 febbraio. Dopo ci sarebbe lo spazio per la disputa dei campionati mondiali o delle olimpiadi. Infine, nel mese di marzo si dovrebbe creare un «Master» per l'assegnazione della coppa del mondo assoluta. Ma attenzione, non come quello che si svolgerà quest'anno ad Are. Il Master che dico io prevede la partecipazione dei migliori 15 atleti, i quali ripartono da 0 punti nella classifica che assegna il trofeo. Parliamo dello sci italiano. Come valuta la stagione di Tomba? Positiva, nettamente positiva. Un parere controcorrente... Sono convinto di una cosa: Tomba ha sciato come nella precedente stagione, solo che quest'anno ha avuto più avversari. Con un paragone atletico, Alberto corre ancora i 100 metri sotto i dieci secondi netti, ma adesso oltre a lui ci riescono pure i rivali. Andò così anche nell'89 quando, dopo una stagione formidabile, Tomba si ritrovò con ben quattro avversari concorrenti: Bitner, Giannelli, Nierlich e Zurbriggen. C'è inoltre da considerare il ruolo dei materiali: l'anno scorso Alberto era il solo ad avere il meglio, ora non più. Tomba si ostina a non ga-

reggiare nel Superg («sono troppo vecchio») prechiederla la possibilità di vincere la coppa. Invece, non batte ciglio quando si tratta di scendere in pista nello slalom gigante, una gara altrettanto pericolosa. La sua è una remora psicologica. Gli slalom giganti sono ormai velocissimi, rischiosi quanto un Superg. E poi, con la sua tecnica e potenza, Tomba è nato per fare i Superg, lo credo che la madre gli ve ne rammentasse un ruolo importante nel suo rifiuto di affrontare la specialità. Una parte di «colpa» la attribuisco anche agli sponsor: loro sono contenti così, gli basta un Alberto che vinca in gigante e speciale. Di tutto il resto della squadra maschile, sarebbe quasi meglio non parlare... Purtroppo è vero. E non penso che gli errori siano solo dei ragazzi. Quando si verifica un tracollo del genere le responsabilità sono di tutti, a partire dagli allenatori colpevoli di scelte tecniche errate. Un comportamento negativo che si è addirittura accentuando nelle ultime gare di coppa dove gli italiani sono scomparsi dagli ordini d'arrivo. Questa non è una novità. I nostri si trovano molto meglio sul ghiaccio d'inizio stagione che non sulle nevi primaverili. Una crisi di risultati nono-

CITROËN AX. UN FINANZIAMENTO DI VALORE. Citroën AX non solo è simpatica e vivace, ma per starvi vicino è anche disposta a rinunciare ai suoi interessi. Da oggi, e fino al 31 marzo, avrete a disposizione due interessanti proposte. Potete avere fino a 8 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in 24 comode rate mensili. Oppure, 10 milioni di finanziamento da pagare in 48 rate a tasso agevolato. Comodo, vero? Citroën AX. In questo mondo che trascura i veri valori, finalmente un finanziamento di grande valore. Se il vostro usato è veramente da "rottamare", le Concessionarie Citroën vi propongono soluzioni alternative molto vantaggiose. FINANZIAMENTO A TASSO ZERO* FINO A 8 MILIONI IN 24 MESI. Importo da finanziare Lit. 8.000.000. 24 rate mensili da Lit. 333.400. Spese apertura pratica Lit. 200.000. T.A.N. 0%. T.A.E.G. 2,49%. FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO* FINO A 10 MILIONI IN 48 MESI. Importo da finanziare Lit. 10.000.000. 48 rate mensili da Lit. 252.500. Spese apertura pratica Lit. 200.000. T.A.N. 10,00%. T.A.E.G. 11,39%. CITROËN AX: A PARTIRE DA L. 12.835.000. PREZZO CHIAVI IN MANO "BASE LOMBARDIA" - LISTINO IN VIGORE ALL' 8.3.1993. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Citroën assistenza 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Confindustria.